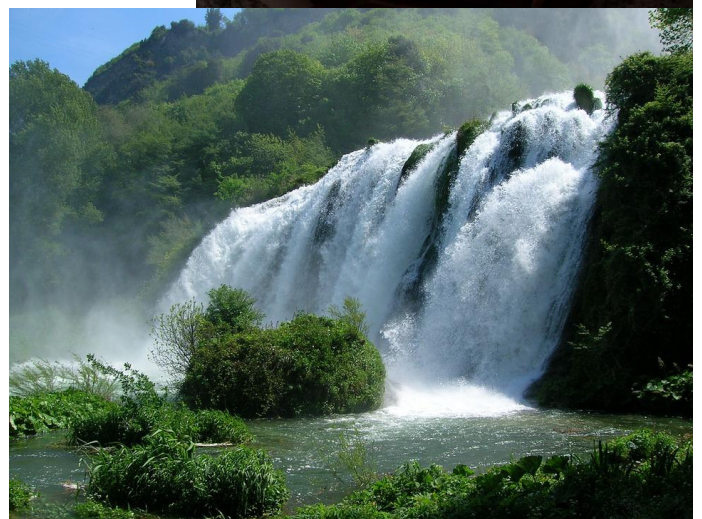


## **DA GIOVEDI' 25 A DOMENICA 28 APRILE VIAGGIO CULTURALE A NARNI, TERNI, AMELIA, ALLA CASCATA DELLE MARMORE, ALLA FORESTA FOSSILE DI DUNAROBBA, AL PARCO ARCHEOLOGICO DELLA CITTA' ROMANA DI CARSULAE**

E' un vero diamante dalle tantissime sfaccettature la parte di Umbria meta di questo viaggio. Incontriamo la geologia della foresta fossile di Dunarobba e le sue sequoie trilionarie, l'antichità degli Umbri e della ricca fase romana, le testimonianze di Terni con villaggi preistorici e protostorici, e di Amelia con la statua di Germanico. Ne scopriamo l'arte, dalle testimonianze medievali a quella contemporanea, i centri storici pluristratificati di Amelia e Narni, quello contemporaneo di Terni, in cui si sono sbizzarriti i più noti architetti e urbanisti del '900, il mistero e le suggestioni dei sotterranei di Narni. Insomma è un viaggio davvero ricco di fascino e contenuti che ci aspetta a fine aprile.



### **Carsulae**

I resti della città romana di Carsulae, il più importante sito archeologico di epoca romana dell'Umbria, si trovano a pochi chilometri da Terni e da Sangemini. Probabilmente, uno dei fattori che determinarono la nascita di questo centro fu proprio la presenza delle sorgenti, che vennero sfruttate per alimentare le terme. Ma fu soprattutto la sua collocazione lungo la via Flaminia, che favorì la crescita e lo sviluppo della città di Carsulae, che nel I° sec d.C. fu importata centro romano. La via Flaminia venne aperta fra il 220 e 219 a.C. e agli anni immediatamente successivi, risale la fondazione di Carsulae. Di questa fase della sua storia, tuttavia, rimangono poche testimonianze. Quanto hanno



portato alla luce gli scavi archeologici, soprattutto quelli effettuati tra il 1951 e il 1972, è parte dell'assetto urbanistico costruito tra il 1° sec a.C. e il 1° sec .C.,. Proprio dai resti degli edifici disseppelliti, gli studiosi hanno evinto che in quel periodo, Carsulae era diventata una città prospera. L'itinerario di visita comprende il Foro, i templi gemini, la chiesa di San Damiano, la basilica, l'anfiteatro, il teatro e l'arco di San Damiano. Fuori del centro abitato, sorgono i resti di importanti monumenti funerari. Il parco si snoda lungo il tratto urbano della via Flaminia, che costituiva il cardo maximus della città. Carsulae venne definitivamente abbandonata tra il III e il IV sec d.C. anche a causa del ruolo meno rilevante per i commerci che progressivamente ebbe il ramo della Flaminia lungo il quale si trovava questo centro romano.

### **Terni e la Cascata delle Marmore**

Di origini antichissime, il territorio fu un importante municipio romano col nome di "Interamna Nahartium" ("terra tra due fiumi", il Nera ed il Serra), come testimoniano i resti dell'Anfiteatro fausto: fu la patria, tra gli altri, dell'imperatore Claudio e dello scrittore Cornelio Tacito. Con i Romani visse un periodo di pace e prosperità grazie anche a grandi opere di bonifica delle aree paludose ed allo sviluppo di una fiorente agricoltura. Terni diviene cristiana per opera del suo protettore e vescovo Valentino, è assalita e distrutta dai Goti e dai Bizantini, ai quali subentrarono i Longobardi (755 d. C.) che inseriscono Terni nel Ducato di Spoleto. Nel 1159 è sottomessa e distrutta da Federico Barbarossa e presto ricostruita. Entrata più volte nell'orbita di Chiesa e Impero, dopo secoli di lotte fra fazioni, guerre con le città vicine e signorie esterne, dal 1420 entra a far parte dello Stato Pontificio, sotto il cui dominio, fatta eccezione per il periodo napoleonico, rimase fino al 1860.

### **ARTE, CULTURA, AMBIENTE**

L'attuale assetto urbanistico e architettonico, prevalentemente moderno e dinamico, è frutto in gran parte degli interventi di ricostruzione effettuati dalla metà degli anni '50 dopo i pesanti bombardamenti subiti durante la seconda guerra mondiale.

Oggi la città si presenta al visitatore con un aspetto decisamente moderno. Tra gli edifici religiosi la **chiesa di San Francesco**, duecentesca, con la cappella Paradisi, ornata da bifore e quadrefore gotiche, il **Duomo**, originariamente del VI secolo e poi riedificato nel XVII su progetto del Bernini. Terni è molto interessante anche per la sua **architettura moderna**: **piazza Tacito** con la grandiosa **fontana**, corso del Popolo e Largo Villa Glori, ad Arnaldo Pomodoro si deve l'opera **Lancia di Luce**, obelisco a base triangolare, un gigante di 105 tonnellate di acciaio divisa in quattro sezioni. Si ricorda la **Basilica di San Valentino**, che custodisce il corpo del Santo, vescovo della città martirizzato nel III secolo d.C., patrono degli Innamorati.



**II CAOS** – Centro Arti Opificio Siri è il polo culturale della città, strettamente integrato al centro storico, nato dalla riconversione di un'antica fabbrica chimica, esteso su di un'area complessiva di 6000 mq che raccoglie il **Museo d'arte Moderna e contemporanea A.De Felice**, il **Museo archeologico**, esposizioni temporanee nazionali ed internazionali, laboratori creativi, il **Teatro Secci**, spazi per residenze e produzioni artistiche, una biblioteca.

All'interno del **Museo d'Arte Moderna e Contemporanea** trovano spazio il rinnovato allestimento della **Pinacoteca comunale** e un'area dedicata interamente all'arte contemporanea.

Il piano terra dell'ala destinata all'esposizione permanente è dedicato all'arte del '900 e contemporanea. Le prime sale ospitano le opere di artisti italiani ed europei riconducibili al Realismo e all'Astrattismo (Greco, Gaudi, Montanarini, Turcato, Severini, ecc.). Il primo piano ospita la **Quadreria antica**, che raccoglie le opere di artisti operanti nel territorio umbro a partire dal tardo Medioevo (secoli XIV-XV) per arrivare all'epoca del Grand Tour (fino alla prima metà dell'Ottocento). Il grande salone dell'arte antica ospita, fra gli altri, la pala dei francescani, capolavoro di Piermatteo d'Amelia, la tavola a fondo oro di Benozzo Gozzoli, le tele di Giovanni di Pietro detto lo Spagna, Niccolò di Liberatore detto l'Alunno e molte altre opere di artisti che hanno operato nel territorio regionale tra il XIV ed il XIX secolo. Seguono le **Sezioni monografiche Orneore Metelli**, e riconosciuto tra i maestri dell'arte naïve, e **Aurelio De Felice**., la **Collezione delle grafiche**, 250 opere firmate dai protagonisti dell'arte del Novecento europeo (Chagall, Mirò, Braque, Léger, Picasso e tanti altri).



## Il Museo Archeologico



Occupa oggi gli spazi al piano terra un tempo destinati ai magazzini della fabbrica. Il Museo è diviso in due sezioni e racconta la storia della città e del suo territorio tramite un percorso di 17 sale, arricchito da ricostruzioni grafiche.

La **sezione preromana** raccoglie corredi funerari del periodo dal X e il VI sec. a.C. della popolazione locale, gli umbri Nahartes, provenienti da diversi nuclei di necropoli (Acciaierie, San Pietro in Campo ed ex Poligrafico Alterocca). Sono inoltre presenti reperti provenienti da abitati databili fino al IV sec. a.C. e dall'area culturale di Monte Torre Maggiore, preziosa testimonianza della sacralità delle antiche popolazioni umbre e considerato centro religioso del territorio.

La **sezione romana** è dedicata all'illustrazione della vita cittadina in epoca romana (dall'inizio del I sec. a.C.) e tardo-antica. Il percorso museale inizia con la celebre epigrafe di Faustus Titius Liberalis, fonte importante per stabilire la data di fondazione della città di Interamna Nahars e prosegue con i documenti più significativi della storia della città, del suo sviluppo urbanistico e degli aspetti della vita municipale, dalla sfera religiosa alla strutturazione sociale fino ad arrivare agli usi funerari.



## Anfiteatro Romano (I sec d.C)

La testimonianza più rilevante della città romana di Interamna è l'Anfiteatro. Era ubicato all'interno delle mura cittadine (un tratto delle quali è ancora conservato al disotto dei giardini pubblici della Passeggiata), in corrispondenza della porta sud. La costruzione dell'edificio risale ai primi decenni del I° sec.- Le alterazioni che ha subito nel corso dei secoli, hanno lasciato intatta la forma ellittica della costruzione, così come è ancora ben visibile la tecnica edilizia in opus reticulatum bicromo.



## La cascata delle

**Marmore:** tra le più alte d'Europa, è stata costruita dai romani nel 271 a.C. per bonificare un'area paludosa nelle vicinanze del **Fiume Nera**. Un'opera d'ingegneria romana che è diventata una delle attrazioni naturalistiche più spettacolari dell'Umbria.

## Narni

Secondo la tradizione l'antico nome dell'abitato fu Nequinum, in epoca romana divenne Narnia, poi l'attuale Narni. Il "giro" intorno al nome la dice lunga sulla storia del luogo. Città di antica fondazione, trova una sua definita identità, come colonia e poi municipio in epoca romana lungo la consolare Flaminia. Sorge su uno sperone a dominio della gola del Nera e della conca ternana, in sito di

difficile accesso per l'asperità dei versanti che ne condizionarono forma e sviluppo urbano. In prossimità del confine tra Umbria e Lazio, fu nodo stradale di fondamentale importanza per il controllo della viabilità tra Roma e l'Adriatico, legando per secoli a tale

ruolo le sue fortune e subendo per questo assedi e distruzioni. L'abitato ha forma allungata, costretta dalla morfologia del colle, e un impianto articolato che ne denuncia le fasi formative: da quella umbra e romana del settore settentrionale (il terziere di S. Maria), regolare nel reticolo viario innervato dall'asse urbano della Flaminia, a quella medievale (secoli XI-XIV) che progressivamente ha occupato il monte. Svetta sulla sommità, separata dalla città, la Rocca albornoziana, simbolo del potere papale. Libero comune in età medioevale sarà poi a lungo incorporata nello Stato della Chiesa ritrovando una sua autonoma identità con l'unità d'Italia. In tempi più recenti la città è stata riconosciuta "Centro Geografico d'Italia" in seguito agli studi ed ai rilevamenti effettuati dall'Istituto Geografico Militare.

### La conquista romana



Conquistato il Lazio, i Romani iniziarono quella dell'Italia, Nequinum strinse alleanza con i Sanniti, gli Etruschi e gli altri popoli del centro che volevano mantenere la loro indipendenza. Nel 309 a.C. gli Umbri, mentre le milizie romane si trovavano divise fra il Sannio e l'Etruria, concepirono l'idea di attaccare la città di Roma, ma i Romani ebbero il tempo di preparare la loro difesa e il console Fabio dopo un attacco a sorpresa costrinse gli Umbri alla resa. Nel 300 a.C. Nequinum per la sua posizione strategica divenne al centro degli interessi di Roma, che la fece assediare dal console Quinto Appuleio Pansa. Vista la sua impervia posizione, ci volle oltre un anno per compiere l'impresa, avvenuta nel 299 a.C. grazie al tradimento. Divenne così colonia romana col nome latino di Narnia, dal fiume Nahar (oggi il Nera) che scorre ai suoi piedi.



Divenne municipium nel 90 a.C., tappa obbligata lungo la Flaminia, che forse ne costituiva l'ossatura viaria urbana. Nel 27 a.C. l'imperatore Augusto fece lastricare tutta la via Flaminia, sistemare i vecchi ponti e costruirne di nuovi, secondo molti autori anche il grande ponte sul Nera sotto Narni fu costruito in questo periodo, e infatti prende il suo nome.

Nel 96 d.C. il Senato e il popolo romano nominarono imperatore il narnese Cocceio Nerva, secondo Tacito quei 16 mesi di regno furono un periodo di pubblica felicità. Tra l'altro fece cessare le persecuzioni contro i cristiani, restaurare le via Appia e Valeria, costruire il Foro e il Tempio di Minerva.

### Rocca Albornoz

La Rocca di Narni, per i caratteri e per la posizione è la classica fortezza militare di controllo e dominio della città: espressione genuina della politica di restaurazione papale operata così attivamente dall'Albornoz. La Rocca segna il declino di autonomia, libertà e forza del libero comune, della «civitas». Anticamente circondata da fossato e da doppia cinta di mura ha all'interno un bel cortile con una cisterna in travertino e una cappella. La Rocca serve indubbiamente più tardi anche per difendere la città da noie esterne.



### NARNI SOTTERRANEA

Il percorso inizia dal complesso conventuale di S. Domenico con l'ingresso in una chiesa del XII secolo, scoperta nel 1979, e che conserva affreschi tra i più antichi della città. In questo primo ambiente un pavimento vetrato permette di far risaltare i recenti ritrovamenti archeologici.



Attraverso un varco nella muratura si passa in un locale con una cisterna romana, probabilmente resto di una domus. In questa sala, grazie a degli effetti speciali, si potrà entrare in maniera virtuale nei cunicoli dell'acquedotto Romano della Formina. Subito dopo, percorrendo un lungo corridoio, si giunge in una grande sala, dove avevano luogo gli interrogatori del Tribunale dell'Inquisizione. Quest'ambiente è chiamato Stanza dei Tormenti nei documenti ritrovati negli Archivi Vaticani e al Trinity College di Dublino.



### LA CELLA

Una piccola cella adiacente, unica nel suo genere, documenta con segni graffiti sulle pareti le sofferenze patite dagli inquisiti, uno dei quali ha voluto lasciare un messaggio attraverso un codice grafico, con simboli alchemico massonici non ancora completamente decifrati. Una serie di casuali coincidenze ha portato a svelare un intricato mistero che si celava dietro quei simboli. I **recenti scavi archeologici** hanno permesso di portare alla luce una cripta del XII sec. e l'abside dell'antica chiesa di Santa Maria Maggiore, un tempo cattedrale di Narni. Nella stessa è possibile ammirare, uno splendido mosaico bizantino del VI sec.. Una cisterna alto-medievale conclude il percorso, si trova in Piazza Garibaldi. Presenta volta in pietra e pavimento in *opus spicatum*.

### PALAZZO EROLI

Il **Museo della città e del territorio** con i suoi 2700 mq ospita le maggiori opere pittoriche, scultoree e archeologiche che permettono la ricostruzione della storia della città. Il Museo è diviso in due sezioni: l'archeologica, che comprende reperti dalla preistoria all'epoca medievale, e la Pinacoteca, con opere datate dal XIV° al XVIII° secolo. Tra le più interessanti possiamo ammirare: l'**Incoronazione della Vergine di Domenico Ghirlandaio**, l'**Annunciazione di Benozzo Gozzoli**, la **Mummia egizia**, il sarcofago ligneo decorato ed infine la coppa bronzea della **Fontana di Piazza dei Priori** del 1303. Si segnala all'interno la **Cappella di San Bernardino (Cappella Erolì - Chiesa di San Francesco)**, prezioso gioiello artistico della città.



## AMELIA

Amelia, anticamente nota con il nome di *Ameria*, secondo la mitologia fondata dal re Ameroe, è una città di origini antichissime. Catone, citato da Plinio nel libro III della *Naturalis historia*, afferma che la città fu restaurata 963 anni prima della guerra dei romani contro Perseo, re di Macedonia, e quindi nel 1134 A.C. Testimonianza di tale vetustà sono le mura megalitiche (VII-VI secolo a.C.), visibili per un piccolo tratto nella parte alta della città, all'interno del perimetro formato dalle monumentali mura poligonali (IV-III secolo a.C.), che, unitamente a quelle romane e medievali, cingono gran parte dell'abitato per circa 2 km.

Città di confine, prima umbra poi romana, Amelia vanta numerose testimonianze del suo passato: oltre alla cinta muraria, che costituisce il monumento più importante, l'interessante centro storico, che si estende per circa 20 ha con le sue stratificazioni, i numerosi palazzi rinascimentali, le chiese, resti di mosaici e terme.

Amelia ha avuto un periodo molto florido nell'era Romana, tanto da essere annoverata tra le città umbre più importanti e l'assunzione dello *status* di Municipio dopo essersi alleata con Roma. Simbolo della grandezza romana del Municipio è la statua bronzea di Germanico, opera di eccezionale valore e unica al mondo, conservata nel Museo archeologico della città.

### Collezione Museale

La collezione museale ha sede in Palazzo Boccarini, costruito fra il XIII e il XIV secolo. Il percorso ha inizio al piano terra, con una sezione dedicata a una necropoli umbra. Il materiale esposto è costituito dalle suppellettili appartenenti alle antiche genti che popolavano la città di Amelia. Si prosegue con la conoscenza del territorio dal punto di vista geologico, morfologico e storico. Vengono descritti i più antichi insediamenti umani, la nascita della città di Amelia, ricostruita attraverso la tradizione e i materiali più antichi, che ne testimoniano i rapporti culturali e commerciali con i centri vicini, dal VI secolo a. C.. Viene descritta la necropoli, l'area sacra, la cinta muraria realizzata in opera poligonale, la quale presenta caratteristiche di edificazione differente a seconda di tratti, le porte. Segue la romanizzazione di Amelia, dal IV secolo a.C., attraverso la conquista territoriale dell'Umbria da parte di Roma.

Al primo piano una vasta raccolta archeologica descrive la città di Roscio Amerino, la sua organizzazione, tipica dei municipi romani, la struttura sociale, l'economia basata su di una produzione di pregio. A testimonianza della facoltosa committenza, rimangono le statue, i ritratti, i rilievi e gli elementi d'arredo, le are, le sculture provenienti dalla via ortana. Altri elementi testimoniano il gusto per la decorazione degli edifici, fiorente tra la tarda repubblica e la prima età imperiale, il culto, conosciuto con il ritrovamento di are, cippi, iscrizioni sepolcrali, sarcofagi.

Al primo piano un'intera stanza è dedicata alla **statua bronzea di Germanico**, pregevole opera del primo secolo dopo Cristo ritrovata nel 1963. Insieme a quest'opera non lontano da porta romana, lungo la via ortana, furono ritrovati anche un capitello con trofei, prore di navi e un'ara. La statua, importantissima per il suo alto valore artistico e per la rarità delle opere in bronzo di età romana giunte fino a noi, raffigura Nerone Claudio Druso, nato a Roma il 24 maggio del 15 a. C., figlio di Druso maggiore, fratello di Tiberio. Il 27 giugno del 4 d. C. ha inizio la sua ascesa politica, quando viene adottato da Tiberio per volontà di agosto che gli dà in sposa la nipote agrippina maggiore. Da questa unione nascerà il futuro imperatore Giulio Cesare Caligola. Valoroso generale, germanico muore in Siria, avendo contratto una malattia di ignota natura, il 10 ottobre del 19 d. C. La statua, d'oltre due metri d'altezza, rappresenta il giovane germanico in veste trionfale come generale vittorioso, con corazza e con il braccio appoggiato ad una lancia, la testa rivolta a destra, nella direzione del braccio sollevato nel gesto della *adlocutio*. Di particolare pregio artistico è senz'altro la decorazione della corazza dove viene rappresentata la scena dell'agguato di Achille a Troilo. Tale scena è forse da mettere in relazione con la volontà di ricordare le operazioni militari di Germanico in Oriente. La morte di Germanico, accomunata alla morte di Troilo, trasferisce dunque l'episodio della sua tragica fine alla sfera più elevata del mito e lo pone nel mondo degli eroi. Il Museo Archeologico ospita, inoltre, i bellissimi corredi funerari delle tombe della necropoli umbra di Amelia.



### Cattedrale

E' l'edificio religioso più importante di Amelia e fu eretto nell'anno 872. Nel 1629 un vasto incendio distrusse la cattedrale che venne ricostruita in forme barocche. La facciata completata nel XIX secolo, è in tutto rosata. L'interno grandioso e solenne custodisce importanti opere d'arte tra le quali: tele di F. Zuccari, G. F. Perini, Niccolò Pomarancio, una tavola a cuspidi di scuola senese attribuita per lungo tempo a Duccio da Buoninsegna, successivamente a un pittore locale, una tavoletta raffigurante la Madonna col Bambino attribuita ad Antoniazio Romano. Notevole è la cappella del SS. Sacramento (sec. XVI) in forma ottagonale che conserva una interessante tavola attribuita a Taddeo Zuccari.



### La foresta fossile di Dunarobba

I tronchi visibili nel sito paleontologico della **Foresta fossile di Dunarobba**, vennero alla luce in località Casaccia, tra il 1979 e il 1987, in una cava di argilla, utilizzata da una vicina fabbrica di laterizi. La storia delle prime scoperte, dopo gli iniziali ritrovamenti nel territorio di Todi da parte del principe Federico Cesi, comincia in realtà nel 1600 quando alcuni scienziati, che in quell'anno fondarono a Roma l'Accademia dei Lincei, si occuparono di questi reperti che chiamarono *metallofiti*, cioè a metà tra le piante e i metalli. L'interesse del mondo scientifico per lo studio geologico e paleontologico della foresta è cominciato molto tardi. Solamente nel 1987 il Ministero per i beni culturali e ambientali ha posto, sull'affioramento dei tronchi, il vincolo come bene paleontologico e la Regione dell'Umbria come bene ambientale. Il diametro dei tronchi fossili varia da 1 metro a 4 e le altezze possono arrivare fino a 8 metri.

Recenti sondaggi hanno dimostrato la presenza di lembi di legno fino a 25 metri di profondità rispetto all'attuale piano di scavo. Grazie agli esami condotti utilizzando le moderne metodiche scientifiche, esami istologici e dei pollini dei frutti e delle impronte delle foglie, si può affermare con certezza che si tratta di un bosco di conifere del genere *Taxodium*, probabilmente una forma estinta di sequoia, molto simile all'attuale *Sequoia sempervirens*, che può raggiungere i 100 metri di altezza, esistente solo in una ristretta zona della California.

La foresta fossile comprende una cinquantina di tronchi di alberi mummificati e non fossilizzati. Il sito ha permesso ai geologi di studiare il terreno che si trova alla base dei tronchi, consentendo così di trarre importanti conclusioni per la conoscenza del paleoambiente, cioè dell'antico ambiente in cui sono vissuti i tronchi e, più in generale, per la comprensione della storia geologica dell'Umbria meridionale. Tali studi fanno supporre che la foresta fossile di Dunarobba sia esistita già tre milioni di anni fa, nel Pliocene medio-superiore, ovvero alla fine del Cenozoico sulla sponda dell'immenso *lago Tiberino*, un lago a forma di "y" rovesciata, che si estendeva da nord a sud per gran parte dell'Umbria.

